

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Confcooperative, il sistema regge alla recessione

Il presidente Marino: «Meno dell'1% ha fatto ricorso agli ammortizzatori, ma soffriamo la stretta creditizia»

«Ci sono ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione»



Luigi Marino, presidente di **Confcooperative**

Ha 90 anni e non li dimostra. **Confcooperative** è la più antica tra le associazioni che si rifanno, alla dottrina sociale della Chiesa e dal 1919 promuove la democrazia economica in Italia.

Il bilancio fatto a Roma dal presidente di **Confcooperative**, Luigi Marino, davanti all'assemblea nazionale alla presenza dei ministri Tremonti, Sacconi, Scajola e Ronchi, è positivo, nonostante la crisi, e parla di una cooperazione in crescita, in cui l'età media si abbassa e che diventa sempre più rosa, e con saldi legami con il passato e con la dottrina sociale della Chiesa. Negli ultimi 10 anni la confederazione ha visto raddoppiare il suo peso economico: il fatturato aggregato del 2008 è di 61 miliardi di euro (+105,5% nel 1998-2008) di cui 8,8 miliardi di euro dalle Bcc.

Le **cooperative** della confederazione sono oggi più di 20.000 e i cooperanti sfiorano i tre milioni, mentre gli occupati sono poco più di 500 mila, il 57,9% dei quali è donna. Anche la quota rosa nella governance è molto alta: il 40%, che sale al 62% nelle **cooperative** sociali. Un manager su 4, poi, ha meno di 40 anni. Inoltre la mutualità, l'attività svolta in favore dei so-

ci nelle **cooperative**, si attesta ben all'82,5%.

Il sistema di **Confcooperative** tiene nonostante la crisi, ha detto Marino, tanto che il ricorso agli ammortizzatori sociali è inferiore all'1%, ma le **cooperative** sono tutt'altro che invulnerabili e sono sottoposte a pressioni pesanti, soprattutto per la stretta creditizia e i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Le imprese più robuste e dinamiche reagiscono, specialmente nel settore agroalimentare (il 14% delle **coop** sono esportatrici), ma la crisi morde soprattutto a partire dai punti deboli.

Per risolvere la crisi, ha detto Marino, le **cooperative** si propongono come utile strumento di politica industriale: alternativa di possibile rilancio produttivo, anziché di gestione assistenziale delle difficoltà aziendali. Le regole per combattere la crisi, ha detto, sono nel nostro dna. Marino ha anche chiesto al governo di estendere a tutte le imprese

la detassazione degli utili reinvestiti. «È esigenza di tutte le piccole e medie imprese, ma

non solo, avere misure per favorire la capitalizzazione e l'integrazione».

Riferendosi a quanto detto dal presidente di **Confcooperative** sul fatto che risultano in maggiore difficoltà le cooperative di lavoro e nel Mezzogiorno, dove il "credit crunch" si fa più sentire, praticamente tutte, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nel suo intervento ha sottolineato che l'Italia «c'è la seconda manifattura d'Europa e questo è un fattore di forza. Il dramma è rappresentato dal Meridione». Tremonti ha anche attaccato le banche, «fanno finanza fine a se stessa: aumenta la raccolta ma non gli impieghi alle industrie». Secondo il ministro «serve più riflessione e considerazione».

